

## L'osservatorio

# La nuova Difesa passa dalla Liguria

di Aldo Lampani

**N**avi di superficie, sottomarini, mezzi corazzati. I comparti di costruzione navi per la marina militare italiana e dei mezzi corazzati per l'esercito sono concentrati in Liguria. L'area militare del gruppo Fincantieri è di fatto concentrata in Liguria, con la sede di Genova) e due cantieri navali a Riva Trigoso che ha al suo interno anche un importante reparto Meccaniche e al Muggiano con oltre 2000 addetti dedicati soprattutto al comparto. A pochissima dista ecco Oto Melara. Alla Spezia Leonardo non solo a riqualificherà i capannoni esistenti dell'azienda, ma creerà nuove strutture limitrofe. Qui si attende l'avvio della nuova produzione – con i tedeschi di Rheinmetall – dei nuovi carri armati e mezzi da combattimento anche per il nostro esercito. Ci si attende un congruo aumento dell'occupazione, rispetto ai circa 1200 lavoratori attuali. Dall'accordo firmato nei mesi scorsi tra Leonardo e Rheinmetall, nasceranno due distinte linee di produzione. Sono previsti circa 300 carri armati e 1050 Lynx, un tipo di veicoli di combattimento della fanteria. Il carro armato Panther, sviluppato dal partner tedesco, costituirà la base per il nuovo carro armato che sostituirà l'Ariete nell'esercito italiano. Poi si va oltre. La Marina Militare sta studiando con Fincantieri la costruzione di una nuova nave porta-droni, capace di lanciare e recuperare velivoli senza pilota ad ala fissa e rotante per attività di intelligence e sorveglianza. Lo stato di avanzamento di questo progetto, denominato "Sciamano Drone Carrier".

La situazione internazionale è oggi come mai negli ultimi 80 anni complessa e pericolosa. Va riletta e studiata. Le parole della "lettera agli stakeholders", allegata al bilancio Leonardo, firmata dal Presidente Pontecorvo e dall'Amministratore Delegato Cingolani, diceva che: "nell'ultimo anno, il quadro geopolitico è stato caratterizzato dal protrarsi del conflitto russo-ucraino e più recentemente dall'aggravarsi dalle tensioni in Medio-Oriente, che hanno avuto come conseguenza un aumento delle criticità delle supply chain, e che hanno evidenziato come l'insicurezza energetica, l'insicurezza cibernetica e l'insicurezza dovuta alla guerra di per sé siano ormai parte della nostra quotidianità". E continuano: "Abbiamo quindi imparato che il concetto di Difesa "tradizionale" deve essere superato a favore di un più ampio concetto di Sicurezza globale, che include anche la sicurezza cibernetica, energetica, alimentare e delle infrastrutture critiche". E' un termine, "Difesa", che, nel più ampio coacervo delle idee politiche, partitiche o dei singoli cittadini può far pensare solo al noto concetto

– oggi in rispolvero – di costruzione di carri armati, aerei, elicotteri, missili e relativi mercati internazionali, oppure al convincersi che la Difesa passi dal dotarsi anche e soprattutto di strumenti che impediscano alla mal intenzione di bloccare a distanza il funzionamento del Paese, fermandone le centrali elettriche, gli ospedali, i sistemi di produzione di ogni genere. Spesso, davanti all'innovazione, più che chiedersi a cosa davvero serva, si preferisce il respingerla rifugiandosi nel passato, spesso quello remoto e finito. La storia ricorda che la Liguria è sempre stata un centro importantissimo per la fabbricazione di armi. Basta scorrere le pubblicazioni della **Fondazione Ansaldo**. Vi si legge che: "Dopo la fine della Grande guerra si aprì nella produzione di artiglierie un lungo periodo di stasi che portò alla dispersione di buona parte dei macchinari e dell'esperienza tecnica accumulati. Negli anni Trenta l'Ansaldo sfruttò, al pari delle altre industrie belliche, il proprio ruolo strategico e la propria capacità di influenzare il mondo militare e politico assicurandosi diverse commesse. I ritmi di espansione produttiva sono ben espressi dai dati occupazionali che dal 1934 al 1939 raddoppiano: da 11.795 a 22.498 lavoratori. Tra il 1942 e il 1943 raggiungono i 32-35.000. Alle tre grandi categorie di mezzi prodotti – artiglierie, blindati e corazzati – e alle unità navali si aggiunsero diverse produzioni minori come i bossoli prodotti nello Stabilimento Delta di Cornigliano". E sempre la Fondazione ricorda il passaggio a ritroso, dalla costruzione di armi al civile, quando: "Viene liquidata nel 1959 l'Ansaldo Fossati, passata nel dopoguerra dalla produzione di carri armati a quella di trattori pesanti". E tanta storia è passata e passa da La Spezia. E dal suo Arsenal che dà lavoro sia a personale militare che civile, per un totale di circa 2.100 persone di cui 200 militari e 1.900 tra impiegati ed operai. Lo stabilimento è diretto da un Ammiraglio Ispettore del Genio o delle Armi Navali della Marina Militare. L'Arsenal nacque con l'obiettivo di costruire Navi Militari. Attualmente l'attività principale è la manutenzione e l'ammodernamento delle Unità Navali". Oggi è meno importante che in passato, visto che di costruzioni non ce ne sono più. Ma è sempre un punto di riferimento fondamentale per la nostra Marina Militare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

